

Il distanziamento sociale, la nuova regola che tutti abbiamo accettato

di Davide Bagnoli

Poche volte nella storia gli esseri umani sono stati in grado di imparare e mettere in pratica un nuovo comportamento in così poco tempo. A poco più di due mesi dalla comparsa del virus in Italia, **il distanziamento sociale è diventato una regola di condotta adottata da tutta la popolazione.** E pensare a quanti anni stiamo impiegando per trasmettere l'idea di proteggere il nostro ambiente, fra risultati altalenanti e grosse delusioni.

Il distanziamento non è certo una novità nella storia: negli antichi testi del Pentateuco ebraico risalenti al 1600 a.C. si trova già la prima testimonianza di lebbrosi che dovevano vivere in isolamento e bruciare tutti i vestiti una volta guariti. A noi non viene richiesto nessun falò ma **il distanziamento è arrivato poi fino ai nostri giorni, essendo "la medicina" utilizzata in presenza di tutte quelle epidemie che una vera medicina non l'avevano.** Ma ha sempre interessato piccole porzioni di mondo e si spostava molto lentamente. Cosa è cambiato? **L'epidemia si è unita alla globalizzazione e il risultato è sotto i nostri occhi.**

Perché stavolta tutto il mondo ha accettato questa nuova norma di vita? Perché prima ancora di essere regolamentato e diventare legge **ci è stato imposto dal nostro istinto di sopravvivenza.** E' stata la nostra volontà di preservarci in

vita, il nostro cuore capace di tendere all'infinità del tempo, a farcelo accettare e mettere in pratica. Svedesi e inglesi hanno scelto altre strade, per poi dover tornare sui propri passi e rivedere le proprie regole. La Cina invece ha optato per imporre con la forza questo distanziamento.

In Italia il distanziamento si è trascinato dietro la tematica delle sanzioni e tutte le problematiche ad esse collegate. **Compresa le difficoltà di emanare una giurisdizione chiara e in grado di essere recepita da un popolo che negli anni ha sempre più teso all'analfabetismo giuridico, con la convinzione che tanto sarebbe sempre toccato a qualcun altro spiegarci "lo spirito delle nostre leggi".**

Adesso però l'Italia vuole ripartire, o almeno buona parte di essa e lo pretende l'economia del Paese, evidentemente poggiata su piedi di cristallo già prima di questo virus. Per poter ripartire però è di nuovo il distanziamento ad essere messo al centro della scena, imposto ai lavoratori che dovranno imparare a mantenerela "distanza di sicurezza". **La giornata di lavoro dovrà quindi essere più lenta, servirà più tempo per fare meno cose.**

Cosa toccheremo? Quante volte ci laveremo le mani? Queste domande continueranno a ronzare nella testa dei lavoratori, che al tempo stesso **si sentiranno sempre più soli dietro alla loro mascherina.** Forse svilupperemo nuovi ritmi e nuove abitudini, ci abitueremo ad attese più lunghe, fino a quando scopriranno il vaccino o il virus farà il suo corso e ci ritroveremo tutti nella gioia di un abbraccio, chissà con quali emozioni, dopo un simile distanziamento.